



L'impresa è donna... straniera

La grave crisi economica globale, che in Italia ha iniziato solo recentemente ad arretrare, ha avuto effetti deleteri e permanenti sul tessuto produttivo locale e in particolare sulle imprese, ma con alcune interessanti eccezioni

Dal 2008, in Italia la recessione ha colpito in particolare il comparto manifatturiero ed edilizio, causando la chiusura di numerose imprese.

Come precisa il Censis,* «dal 2010 titolari e soci di imprese sono passati da 4 milioni e 475mila a 4 milioni e 192mila del 2015, registrando una riduzione di oltre 205mila unità, pari al 6,3%. **Tra le donne, però, le perdite sono state inferiori**, sia in termini assoluti (-69mila imprenditrici tra 2010 e 2015) che relativi (-5,1%). Si è peraltro riscontrata una **crescita del livello di femminilizzazione dell'imprenditoria**, passata dal 29,9% del 2010 al 30,3% del 2015».

GRANDE RESILIENZA

Distinguendo tra le imprese condotte da italiane e quelle condotte da "straniere", l'andamento è stato molto variegato. L'uso delle virgolette è d'obbligo: in campo economico, si definisce impresa straniera o "immigrata" l'impresa condotta da una persona nata all'estero, a prescindere dalla cittadinanza, o l'impresa in cui almeno la metà delle cariche societarie siano intestate a persone nate all'estero.

Secondo la *Fondazione Leone Morossa*, mentre gli imprenditori nati in Italia sono diminuiti del 7,4% dal 2010 al 2015, nello stesso periodo in Italia **gli imprenditori nati all'estero sono aumentati del 20,4%**. Nel 2015 risultavano 656mila, con Marocco, Cina e Romania in testa. Nel 2015, le imprese condotte da stranieri erano 550.717, ovvero il 9,1% del totale, e producevano il 6,7% del valore aggiunto totale, pari a 96 miliardi.

Le spiegazioni di questo fenomeno sono principalmente due: da un lato gli stranieri vedono la loro presenza in Ita-

lia strettamente connessa con il lavoro, per cui, a fronte dell'alternativa della disoccupazione, in molti si sono reinventati e messi in proprio, pur di ottenere un reddito. Spesso si tratta di piccole realtà: nell'80% dei casi si tratta di ditte individuali, mentre queste ultime sono il 51% di tutte le imprese guidate da italiani. Una motivazione alternativa va cercata

nelle difficoltà che incontrano gli stranieri nell'ottenere avanzamenti di carriera nell'ambito del lavoro dipendente. Molto spesso, infatti, in tale ambito gli stranieri vengono relegati nei lavori a bassa qualifica e remunerazione. I processi di mobilità sociale ascendente, cioè la possibilità di ottenere maggior reddito e un miglior status sociale, per gli stranieri sono possibili soprattutto se scelgono l'imprenditorialità.

Nella tabella 1 possiamo vedere come, tra 2009 e 2013, anni in cui l'economia ha mostrato spesso segni negativi, gli imprenditori stranieri siano aumentati, e sono cresciute in particolare le imprenditrici straniere, che hanno segnato un +21,9%.



Sonila Alushi, albanese, è in Italia dal 1997. Nel 2005 a Bergamo inizia a fare pulizie, ma nel 2015 gestisce tre aziende: una di servizi di pulizie e due edili

	2009	2013	2009-2013		2012-2013	
			differenza	variazione %	differenza	variazione %
DONNE						
Straniere	92.768	113.104	+20.336	+21,9	+4.183	+3,8
Italiane	1.246.960	1.181.546	-65.414	-5,2	-21.361	-1,8
Totale	1.345.698	1.298.389	-47.309	-3,5	-17.524	-1,3
UOMINI						
Stranieri	279.009	330.391	+51.382	+18,4	+9.087	+2,8
Italiani	2.875.782	2.669.995	-205.787	-7,2	-63.673	-2,3
Totale	3.168.749	3.010.200	-158.549	-5,0	-55.392	-1,8
TOTALE						
Stranieri	371.777	443.495	+71.718	+19,3	+13.270	+3,1
Italiani	4.122.742	3.851.541	-271.201	-6,6	-85.034	-2,2
Totale	4.514.447	4.308.589	-205.858	-4,6	-72.916	-1,7

Tabella 1 - Imprenditori per nazionalità e genere, 2009-2013, Fonte: elaborazione Censis su dati Infocamere, presente in Osservatorio sull'evoluzione dell'imprenditorialità femminile nel terziario 2009-2013

* Terzo forum del terziario, presentazione di Carla Collicelli, Censis.



	Imprese straniere			
	Femminili	% su imprese femminili	Maschili	% su imprese maschili
Piemonte	8.629	8,7	30.813	8,8
Valle d'Aosta	166	5,5	525	5,1
Lombardia	20.182	11,7	79.460	10,2
Trentino A.A.	1.459	7,7	5.502	6,1
Veneto	10.050	10,6	34.589	8,7
Friuli V.G.	2.736	11,8	8.463	10,3
Liguria	3.385	9,4	14.893	11,7
Emilia-Romagna	9.962	10,7	37.194	10,0
Toscana	12.857	13,7	37.098	11,6
Umbria	2.175	9,2	5.653	7,9
Marche	4.062	10,2	10.718	8,0
Lazio	14.607	10,7	52.668	10,7
Abruzzo	4.072	10,7	8.930	8,1
Molise	689	7,0	1.288	5,2
Campania	8.500	6,5	24.930	5,7
Puglia	4.512	5,3	12.860	4,4
Basilicata	653	4,1	1.271	2,9
Calabria	3.303	7,9	9.617	7,0
Sicilia	7.216	6,6	19.329	5,6
Sardegna	2.182	5,8	7.476	5,8
Italia	121.397	9,3	403.277	8,5

Tabella 2 - Imprese femminili e maschili straniere per regione, 2014; fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-InfoCamere, tratto da Unioncamere (2016).

UN TOCCO FEMMINILE DA OLTRE CONFINE

L'aumento delle "quote rosa" nell'ambito imprenditoriale da un lato e l'aumento dei nati all'estero tra gli imprenditori dall'altro, evidenzia ulteriori tratti per le donne straniere in Italia che hanno deciso di fare impresa.

Secondo Unioncamere, nel 2014 le imprese straniere femminili erano 121.397, il 9,3% del totale delle imprese guidate da donne, mentre tra quelle maschili le imprese straniere erano l'8,5%. La presenza straniera prevale nell'imprenditoria femminile in particolare nel settore della moda, dove quasi 30 imprese su 100, fra quelle femminili, sono straniere, mentre sono



Edith Elise Jaomazava, del Madagascar, è in Italia dal 1997. Nel 2004 ha fondato in provincia di Torino un'azienda che commercializza spezie del Madagascar, la Sa.Va.



Hu Lanbo, cinese, vive a Roma, dove dirige la rivista mensile italo-cinese Cina in Italia, dedicata alla reciproca comprensione tra cinesi e italiani

solo 17 su 100 tra quelle maschili.

Le imprenditrici donne provengono soprattutto da Cina, Romania e Marocco. Nel 2014, su 100 titolari straniere di ditta individuale, più di 20 sono cinesi, pari a oltre 20mila unità, mentre le rumene sono poco meno di 10mila, circa 10 su 100, e le marocchine quasi 7.500 unità, circa 8 su 100.

Le imprenditrici cinesi primeggiano nel sistema moda, ovvero nei settori tessile, abbigliamento, pelli e calzature: solo a

Prato sono presenti circa 3.000 imprese femminili straniere. Molte cinesi operano anche nel settore dei servizi, mentre le rumene e le marocchine sono prevalentemente presenti nelle costruzioni, nell'industria e nei servizi.

Se guardiamo la distribuzione territoriale, emerge che le imprese femminili straniere, non diversamente dalle altre, si concentrano nelle regioni del Nord, oltre che in Toscana, Marche e Abruzzo, cioè le zone tradizionalmente con maggior vivacità economica, a testimoniare ancora una volta la forte connessione tra immigrazione e lavoro.

PER APPROFONDIRE

Unioncamere, *Impresa in Genere*. 3° Rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile, 2016, disponibile sul sito: <https://goo.gl/EeV9RM>

